GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NELLA TAPPA DEL VENTO KOBLET HA SVENTATO GLI ATTACCHI DEI FRANCESI

Il belga Baeyens arriva solo a Gap
Secondo è Bartali, primo sul Col de Sagnes

Il "vecchio„ ha così guadagnato altri 50" d'abbuono - Magni al terzo posto, Coppi nel gruppo - Oggi la durissima tappa alpina con il Vars e l'Izoard

(Dal nostro inviato speciale)

GAP, 24. — Iersera, all'*Hotel Mediterranée* a Marsiglia, Bidot ha tenuto consiglio di guerra ai suoi uomini. Bidot, generale di truppe chiacchere, ha disteso su ogni tavolo la carta della corsa che da Marsiglia piano piano si arrampica sino a Gap, e ci ha fatto un mucchio di segni rossi: «*Qui attaccherà Gueguen, qui attaccherà Baldassari con Lauredi; qui Tesseire, qui Remy, qui Muller, Apo Lazaridès e Gauthier... Tutti questi attacchi a catena dovranno servire a preparare il terreno per poi domani lanciare la corsa di Geminiani e di Lucien Lazaridès sul Col du Vars e sul Col d'Izoard*».

Un po' più in là, in un letto dell'*Hotel Genève*, Koblet dorme: fra poco Villa salirà in camera sua a portargli una robusta cena, e gli rifarà, per filo e per segno, tutta la storia del discorso di Bidot ai suoi uomini. E Koblet, distrattamente, dirà che sono cose che sapeva già; che vedrà in corsa quel che c'è da fare. Le pulci all'orecchio di Koblet non dànno fastidio: Koblet ha un altro pensiero per la testa, un pensiero che davvero non gli dà pace: certa gente, capeggiata da un certo signor Pascal, è andata da lui per fargli firmare una serie di contratti per una serie di «giostre» in pista subito dopo il *Tour*. Koblet non era soddisfatto della cifra e ha detto di no, che non firmava. Ma era gente cattiva quella che voleva far firmare i contratti a Koblet, tanto cattiva che quando Koblet gli chiuse la porta in faccia, dal buco della serratura riuscì a dire a Koblet: «*Non firmi? Va bene. Però ricordati che tu non vincerai il* Tour».

Un «Tour» giallo e nero

Koblet è un ragazzo di ghiaccio. Tranquillo, andò da Goddet e gli raccontò il fatto. Il *Patron* non ci pensò due volte: pubblicò la cosa sul suo giornale. Così se Koblet non vincerà il *Tour* si saprà il perchè.

Il *Tour* è giallo. E' anche un po' nero: per Binda e per Coppi nerissimo. Ma ieri Magni ci ha passato una pennellata di rosa, sul *Tour*. Con la terza vittoria dell'Italia, che è già qualcosa. Anche se lo scopo era un altro: arrivare a Parigi con Coppi o Bartali vestiti di giallo. Sarà per un'altra volta, speriamo. La bella idea è tramontata a Montpellier, il giorno della crisi di Coppi. Ma forse era già in fase calante il giorno che il *Tour* si è riunito per partire da Metz con tre galli in un pollaio. Non si può avere la moglie ubriaca e la botte piena.

Per vincere il *Tour* bisogna avere le gambe di Koblet (che sono un po' quelle che Coppi aveva nel 1949) oppure imporre un sacrificio continuo, senza errori, alla squadra, che, invece, ci ha i grilli per la testa.

Se Coppi fosse stato a casa e il bastone di comando fosse stato dato a Bartali forse le cose sarebbero andate meglio. Ma del senno di poi son pieni anche i fossi: la squadra è un rottame che naviga sulle acque del *Tour* e cerca di arrivare a qualunque costo a toccare la riva. Un *Tour* giallo e nero, con un mucchio di preoccupazioni per Binda, che i guelfi di Bartali — dall'Italia — accusano e minacciano di morte addirittura!

«*Verremo sull'Izoard e ti spaccheremo la testa; ti faremo a pezzi come un salame*». Testuale. Binda ci ride su; ha la coscienza tranquilla: ha commesso degli errori tecnici, Binda, certo. Ma non lo si può accusare di aver fatto il partigiano di Coppi.

Un po' di rumore, poi più nulla. Ma quando le corse vanno male, ci vuole una testa: e in questo caso serve la testa di Binda. Però il bersaglio è sbagliato

In queste tappe caldissime del «Tour» una buona spruzzata d'acqua è spesso più gradita ai corridori di un ricco premio di traguardo

in pieno: il bersaglio buono erano le gambe di Koblet; è sulle gambe di Koblet che Bartali e Coppi non hanno saputo (e potuto) fare centro. Il resto è roba fritta e rifritta. La rivalità fra Coppi e Bartali ha già la sua storia. E' la storia di due linee parallele che dànno la scossa come i fili della luce e che non si incontreranno mai. E mi ripeto ancora per dire che la «squadra» è stata fatta male: doveva partire con un solo capitano e con dei gregari forti; invece è partita con tre capitani e con dei gregari che — in genere — sono soltanto dei bravi ragazzi. Che cosa si poteva tirare fuori dalla «squadra»? Poco. Sarebbe come voler spremere acqua da un sasso.

Le critiche a Binda

Qui il grosso errore di Binda: avere accettato di portare al *Tour* una squadra mediocre, entro la quale di suo non c'era niente. E — per di più — Bartali, Coppi e Magni ci hanno messo il verme della rivalità e dell'interesse di marca. Domani i guelfi di Bartali sul Col di Vars e sull'Izoard fischieranno Binda. O meglio, fischieranno il ciclismo d'Italia e chi non sa farlo camminare su una buona strada. Ogni botte dà il vino che ha, e il ciclismo d'Italia dà il vino della vigna del signor Rodoni. Anche questo è un discorso vecchio, sul quale però la polvere non attacca e resta sempre di attualità. Come il vento qui a Marsiglia.

E'd a ieri che il mistral soffia e spazza la città, sbatte le porte, le barche dagli ormeggi e porta via tutto. E' un vento lungo, che nel cielo fa fare le corse alle nuvole e in terra frena la corsa delle biciclette e ritarda gli attacchi a catena degli uomini di Bidot, schierati a ventaglio sulla bella strada che si accomoda nella chiara campagna di Meyrargues (km. 41, a 26,050 all'ora) che il vento pettina e arrotola.

Bidot ha i pensieri nella testa e ha la faccia preoccupata del corsaro che il vento ha portato fuori dalla rotta. Marsiglia non è più che un ricordo, ma il tempo dura e Bidot diventa impaziente. L'ora è già scoccata e lo attacco di Gueguen non è ancora partito.

La corsa è costretta al *tran-tran* e arriva a Manosque (chilometri 77 a 29,150 all'ora) con tutte le ruote in un grosso mucchio. Poi il primo colpo degli uomini di Bidot contro Koblet. Parte per primo Muller, gallo di occasione, e guadagna un po' di strada. Ma Koblet è pronto: risponde e para. E uno!

Una breve tregua e parte Sciardis, un altro gallo d'occasione che si presta al gioco: nella scia si buttano Baldassari e Teisseire. Ma Koblet è ancora pronto: risponde e para. E due! Poi il vento viene a fare il gioco di Koblet: mette il freno alle ruote e agli attacchi degli uomini di Bidot. Il vento l'ha fatta grossa oggi!

Intanto la montagna si avvicina: da Sisteron (Km. 129, a 28,025 all'ora) chiusa nella tenaglia delle rocce, la strada comincia la arrampicata. Così — per colpa del vento e per colpa di Koblet — si può già dire che è fallito il gioco degli attacchi francesi. Ora se Geminiani e Lazaridès vorranno dare fastidio a Koblet, avranno a disposizione solo due paia di gambe a testa: le loro.

Il vento, nemico di Bidot

La valle del Col de Sagnes si spalanca di colpo, e maestoso appare subito il paesaggio rude e un po' selvaggio delle Alpi, nel quale la strada si insinua con un complicato gioco di curve. La corsa non è ancora scattata: il vento le ha un po' tagliato le gambe e le ha complicato le idee. Il piano di Bidot è fallito e Koblet è ancora padrone della situazione, che controlla imponendo alla corsa il suo passo.

Bartali che cosa fa? Non so niente: sta nel gruppo sulla ruota di Biagioni. E spunta fuori al momento buono. Quando la montagna punta i piedi per il traguardo rosso del Col de Sagnes (metri 1200) e gli offre venti secondi di abbuono. Un guizzo — il guizzo di Bartali che non perdona a nessuno — e, op-là, il gioco è fatto: Bartali arriva un attimo prima di Geminiani e di Koblet, e cinque secondi prima del gruppo, dentro il quale non c'è Bobet che ha rotto una ruota. La discesa è nella polvere

Ora la corsa va su e giù sulle montagne russe, e finalmente arriva a Remellon (Km. 188, a 32,200 all'ora) con passo lento. Così, anche i battuti del Col de Sagnes ritornano in corsa. Gap ormai è vicina, ma la corsa ha un altro appuntamento con la montagna, sul Col de la Sentinelle (metri 990). E questa volta salta fuori Baeyens, un ragazzo tutto pepe, minuto e svelto, che si alza sui pedali e riesce a scivolare sul traguardo rosso con 1'35" di vantaggio su Bartali, Geminiani e il gruppo in fila.

Salta fuori Baeyens

Poi giù a rotoli su Gap: il traguardo è in fondo alla discesa, fra le case basse grigie e rosse, con i tetti a campanile. Una maglia, sulla strada, che si avvicina veloce: è di colore bleù cielo, è la maglia di Baeyens. Il ragazzo che l'ha fatta. Ha tagliato la corda quando Bartali non se lo aspettava ed è arrivato sino a Gap con 1'33" di vantaggio su Bartali e Magni, le ruote più veloci del gruppo. Poi Robic, Ockers, Geminiani, Koblet, Marinelli e altri sei fra i quali Biagioni.

Il resto del grosso — che in un primo momento il giudice ha classificato alla pari con il gruppetto regolato da Bartali — viene 20 secondi appresso. Coppi, Bobet, Barbotin e gli altri migliori sono in questo gruppo, il cui tempo esatto è stato rilevato dai giudici dopo che Binda ha reclamato, invocando un distanziamento fra i due plotoni. La Giuria è d'accordo, e così stasera Bartali è di nuovo quarto, sopravanzando Barbotin — anche in virtù degli abbuoni — di 59".

Gira gira il *Tour* è arrivato all'appuntamento con le Alpi: è arrivato cioè alla conclusione Sino a oggi hanno fatto più le corse sulla pianura che le corse in montagna, e spetta alle Alpi riscattare un po' la brutta figura dei Pirenei e del Mont Ventoux. Ma la terribile montagna dove un giorno Coppi e Bartali erano re, potrà dire qualche cosa di nuovo che il *Tour* ancora non conosca? Io penso di trovare le Alpi coperte da un velo di nebbia, sotto il quale possano nascondere il rossore dell'impotenza. Un po' come Coppi, che forse è rimasto in corsa proprio per far sventolare sul Col di Vars e sul Col Izoard la sua stracciata bandiera di campione.

Varrebbe poco la vittoria di Coppi sulle Alpi; varrebbe poco anche la vittoria di Bartali. E Bartali più di Coppi oggi ha la possibilità di arrivare. Ormai, però, il gioco è fatto: Koblet ha fatto saltare il banco e Geminiani e Lazaridès sono lì pronti a saltargli addosso per portargli via il malloppo.

Domani, da Gap a Briançon, Km. 165, sul Col di Vars, lassù a metri 2111, e sul Col Izoard, lassù a metri 2360, tutt'al più Coppi e Bartali potranno cogliere un edelweis da mettere poi nelle pagine del libro sul quale sono scritte le loro belle e grandi imprese di campioni.

ATTILIO CAMORIANO

SILVANA PIERUCCI, la graziosa atleta genovese che domenica a Perugia si è laureata campionessa italiana di pentathlon femminile

SABATO VENTURO AL FORO ITALICO

L'australiano Jack Marr sul cammino di Tiberio Mitri

Formenti-Polidori per il titolo e Nuvoloni-Josseau

Non c'è appassionato di pugilato che non si sia interessato negli ultimi tempi alla ripresa di Tiberio Mitri, ripresa che seppure non è travolgente, non manca tuttavia di apparire convincente e meritoria. Dopo le affermazioni riportate su Chambroud e Degouve, l'ex campione australiano Jack Marr, recente avversario di Luc Van Dam e tradizionale rivale in altri tempi del celebrato Dave Sands, campione britannico di tre categorie (Marr vanta contro Sands questo record: una vittoria, un pareggio, una sconfitta e un «non contest»).

La riunione si svolgerà al Foro Italico (inizio ore 21) e avrà come contorno altri tre importanti incontri, il più atteso dei quali è quello fra i due pesi piuma Formenti e Polidori, valido per il titolo italiano. Il grossetano vanta già nei confronti di Formenti un lusinghiero risultato di parità, e il «match» di sabato definirà una questione di rivalità. Alvaro Nuvoloni, che aspira sempre al titolo europeo del gallo, cercherà di migliorare il suo record incontrando il parigino Josseau, ex campione di Francia e vincitore di Sandeyron e Fernandez. Aprirà la riunione un incontro fra i medio leggeri Coluzzi di Roma e Toupé di Parigi, prima serie di Francia.

Il pugilato in U. R. S. S.

Una serie di misure per tutelare l'integrità fisica degli atleti

Nell'Unione Sovietica l'attività pugilistica è regolata da norme intese a salvaguardare per quanto è possibile l'integrità degli atleti. Esistono difatti regole precise per ciò che si riferisce al Knok-out e Knok-down.

Nel caso in cui un pugilatore venga messo al tappeto, l'arbitro non deve consentire la ripresa del combattimento prima del conto di otto secondi.

Un pugilatore che abbia subito un K. O. deve essere tenuto a riposo per la durata di un mese. Nel caso di due K. O. subiti da un pugilatore nello spazio di tre mesi, è obbligatorio un riposo di tre mesi. Se nel corso di un anno un pugilatore viene messo K. O tre volte, la sospensione da qualsiasi attività pugilistica viene portata ad un anno.

Tutte le sconfitte per K. O. devono essere registrate sulla licenza del pugilatore e sul suo libretto sanitario. Inoltre i pugili nell'U.R.S.S. vengono divisi, oltre che per categoria di peso, anche in categorie diverse secondo l'età. Alla prima categoria appartengono i pugilatori di 16 anni, alla seconda i pugilatori dai 17 ai 18 anni e alla terza i pugilatori oltre i 19 anni.

I CAMPIONATI NAZIONALI SU PISTA A MILANO

Eliminato Gandini negli ottavi di finale

Ottimi tempi fra i dilettanti di De Rossi (inseguimento) e Maspes (velocità) - Buona prova di Petrucci

MILANO, 24. — La prima giornata dei campionati nazionali ciclistici su pista al Vigorelli ha fatto registrare la più grossa sorpresa nel campo dell'inseguimento dilettanti, dove si è avuta l'inattesa eliminazione del favorito Gandini addirittura negli ottavi di finale.

Per uno strano scherzo degli accoppiamenti Gandini si è dovuto incontrare con un altro temibile concorrente, Mesaina, e da questi è stato eliminato al termine di un gara combattuta, con il tempo di 5'03" e 2/5.

La seconda grossa sorpresa dell'inseguimento dilettanti l'ha fornita il giovanissimo genovese De Rossi, che ha segnato il miglior tempo della giornata: 5'01'3/5, ed ha eliminato il faentino Ancarani.

Gli altri sei dilettanti che si sono qualificati per i quarti di finale dell'inseguimento sono: De Filippis di Torino (5'09'3/5), Risso di Biella (5'08"4/5), Campana di Mantova (5'09"1/5), Zucchetti di Milano (5'10" e 1/5), Zucconelli di Ferrara (5'09") e Bremioli di Fidenza (5'08").

Nei quarti di finale della velocità professionisti si sono qualificati per le semifinali questi quattro concorrenti: Astolfi, Ghella, Casola e Bergomi. Il miglior tempo sugli ultimi 200 metri lo ha segnato Casola: 12"1/10. Tuttavia le piacevole sorpresa della serata l'ha fornita Maspes nella velocità dilettanti, segnando un tempo ancora inferiore: 11"7/10. Assieme a Maspes si sono qualificati per le semifinali della velocità dilettanti: il fiorentino Sacchi, il varesino Morettini, il trevigiano Pinarello, il fiorentino Pugi e il varesino Valese.

Interessanti sono state anche le gare dell'inseguimento professionisti, nelle quali ha fornito un'ottima prova Loretto Petrucci, che ha facilmente eliminato Crippa ed ha segnato il miglior tempo della serata: 6'23'1/5. Appassionante è stata la contesa fra Piazza e Bevilacqua; ha vinto quest'ultimo in 6'23"4/5, qualificando, per le semifinali, assieme ad Albani e a Pontisso.

Entro domani (mattina, pomeriggio e sera) si concluderanno tutte le specialità.

Oggi all'Appio
mercoledì del dilettante

Oggi alle 17,30, al Motovelodromo Appio, la consueta riunione del «mercoledì», con interessanti gare allievi e dilettanti, con prove di velocità, individuali, dietro motoscooters, inseguimenti, ecc.

L'italiano De Santi si è classificato terzo nella quarta tappa del Giro di Germania, vinta in volata dal belga Peters davanti al tedesco Theissen. Nella classifica il primo è il tedesco Schild, davanti al belga Impanis. L'italiano Ceramì è sesto.

Tre tenniste italiane, le Migliori, la Tonolli e la Manfredi, partono oggi da Milano per Evian les Bains, dove incontreranno lunedì venturo la nazionale.. francese.

Il C. D. del Genoa ha eletto la nuova presidenza. A presidente è stato eletto il dr. Ernesto Cauvin; vice presidenti Anselmo Foroni-Lo Faro e Carlo Girani.

La Juve in volo per l'Italia

Domani i bianconeri saranno a Ciampino

RIO DE JANEIRO, 24. — L'incasso della partita finale del Torneo dei Campioni ha raggiunto i 2.783.190 cruzeiros, mentre il totale degli incassi del Torneo assomma a 18.586.185 cruzeiros.

I giocatori bianco-neri sono partiti oggi in aereo per l'Italia, dove arriveranno giovedì a Ciampino

L'arrivo all'aeroporto romano è previsto per le ore otto di giovedì, dopo che l'aereo avrà fatto scalo a San Paolo ed a Lisbona. Sarà appunto in questa seconda fermata che si distaccheranno dalla comitiva l'allenatore Carver e i tre danesi, il primo ripartendo subito per Londra, gli altri per la Danimarca.

A Roma la comitiva juventina si scioglierà: il solo Piccinini, romano, resterà nella Capitale; Manente e Bizzotto proseguiranno per il Veneto, Boniperti e Ferrario per la Lombardia, Bertuccelli per Viareggio. Gli altri atleti, fra cui Parola, Muccinelli, Viola, ecc., ripartiranno invece per Torino assieme a Vittorio Pozzo.

Il primato mondiale della 4 x 800 all'URSS

MOSCA, 24. — La squadra maschile dell'U.R.S.S. ha battuto il record mondiale della staffetta 4×800 con il tempo di 7'27"4/10. Il precedente record apparteneva alla Svezia con il tempo di 7'29". Il primato svedese fu conquistato il 13 settembre del 1946 a Stoccolma. La staffetta sovietica era composta dagli atleti Beloturov, Artarov, Tcergün e Modoi.

Costituito un gruppo di sportivi del pugilato

Si è costituito a Roma, ad iniziativa di alcuni sportivi, guidati dall'ex-presidente della F.P.I. Renato Palmieri, il «Gruppo Liberi Sportivi del Pugilato», che si propone di ottenere «un miglior funzionamento degli uffici della F.P.I.», e dagli attuali dirigenti «un maggior rispetto e valutazione degli organi periferici».

Il Gruppo propugna anche una moralizzazione nel campo pugilistico, e riceve le adezioni degli interessati presso il Caffè Pagano in Via Nazionale 76.

Vita dell'UISP

La Coppa «Cooper.va ATAC»

Come si prevedeva, Goffredo Guidaldi si è imposto nettamente al numeroso lotto dei veterani che domenica hanno preso parte alla gara svoltasi nei Castelli romani, con partenza ed arrivo ad Ariccia.

L'interessante competizione, che si è decisa ancor prima della salita di Rocca di Papa — dove Guidaldi ha transitato con un buon vantaggio su Ventura, Bianchi, Ferri e Tamburini — ha dato il seguente ordine d'arrivo:

1. Guidaldi Goffredo (Testaccio) alla media di km. 36,3; 2. Bianchi Amedeo (Amici Unità) a 3'00"; 3. Ventura Furio (idem) a ruota; 4. Ferri (Giornalai); 5. Mennini (Amici Unità); 6. Talone (id.); 7. Colasanti; 8. Vignoli; 9. Cacconi; 10. Tomassini; ecc.

La I. «Coppa Pattuglia»

Le giovani speranze del ciclismo laziale si sono cimentate domenica nella bella gara inserita nel quadro dei festeggiamenti della Festa de' Nojantri, che ha visto la netta vittoria di Enrico Filippi, il quale ha valso alla società Acquacetosa San Paolo la conquista della coppa in palio.

Ordine d'arrivo: 1. Filippi Enrico in ore 3.21", media km. 33; 2. Franco Ferraro (A.U.) a 2'30"; 3. Ghisoni (Balducci) a 3'; 4. Garavaglia (Flaminio) a 3'11"; 5. Gubinelli (ATAC) a 4'; 6 Cilli; 7. Balestrini; 8. Di Giuseppe; 9. Picarazzi; 10. Camerino; ecc.

Il "Tour„ in cifre

L'ordine d'arrivo

1) BAEYENS (Belgio), che copre i 208 km. della Marsiglia - Gap, in ore 7.15'41", alla media di km. 28,723 (abbuono 1');

2) *Bartali* (Italia), a 1'33" (abbuono 0'50"; 0'20" per il passaggio sul Col de Sagnes, 0'30" per il secondo posto all'arrivo); 3) *Magni*; 4) Robic; 5) Ockers; 6) Geminiani; 7) Koblet; 8) Marinelli; 9) Gogan; 10) Lauredi; 11) *Biagioni*; 12) Diederich; 13) Bauvin; 14) L. Lazarides, tutti con il tempo di Bartali;

15) a pari merito vengono classificati altri 26 corridori, a 1'53" dal vincitore, fra i quali *Coppi, Franchi, Pezzi, Salimbeni*, Bobet, Barbotin ecc.

Seguono fra gli altri 33 arrivati: 53) *Milano*, a 6'25"; 55) *Carrea*, id.; 73) (ultimo) Diot, a 18,26".

La classifica generale

1). KOBLET, in ore 110,53'51"; 2) Geminiani a 1'32"; 3) L. Lazaridès a 7'49"; 4) *Bartali* a 16'57"; 5) Barbotin a 17'58"; 6) Ockers a 20'34"; 7) Bobet a 21'18"; 8) Bauvin a 23'46"; 9) Lauredi a 24'08"; 10) *Magni* a 26'34".

11) B. Ruis a 32'09"; 12) Van Ende Demulder a 37'11"; 15) Marinelli a 35'52"; 13) Diederich a 36'41"; 14) 38'47"; 16) Meunier a 40'45"; 17) Coppi a 44'52"; 18) *Biagioni* a 46'10"; 19) Verschueren a 49'20"; 20) Decock a 53'57"; ecc.

Seguono fra gli altri 53 classificati: 30) *Franchi*, a 1,19'05"; 46) *Carrea*, a 1,54'32"; 62) *Salimbeni*, a 2,27'; 63) *Pezzi*, a 2,27'09"; 65) *Milano*, a 2 ore 31'45".

La classifica per squadre

1) Francia, 331,48'35"; 2) Belgio a 45'44"; 3) Italia a 1,36'04"; 4) Ovest Sud Ovest a 1,45'27"; 5) Est Sud Est a 1,54'47"; 6) Svizzera; 7) Ile de France; 8) Spagna; 9) Parigi; 10) Lussemburgo.

Il G. P. della Montagna

Col de Sagnes (m. 1200; II cat.): 1) Bartali; 2) Geminiani; 3) Koblet; 4) Robic; 5) Ockers; 6) Lucien Lazaridès.

Col de la Sentinelle (m. 990; III cat.): 1) Baeyens; 2) Bartali; 3) Geminiani.

Classifica del G. P.: 1) Geminiani, punto 44; 2) Bartali, 35; 3) Lucien Lazaridès, 31; 4) Koblet, 26; 5) Coppi, 21; 6) Ruiz, 17; 7) Baeyens, 12; 8) Van Ende ed Ockers, 11; 10) Diederich.

JOE LOUIS in uno strano atteggiamento. Il vecchio «brown-bomber» osserva la fotografia del k.o. di Charles ad opera di Walcott e... si gratta la testa. Pensa forse all'incontro rivincita con Ezzard, ormai avanito, dal quale sperava di poter nuovamente guadagnare il titolo

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE E.N.A.L.: Brancaccio, Capitol, Cinestar, Colonna, Cristallo, Esquilino, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita, Rivoli, Quirinetta, Alfarena, Arena Prenestina, Planetario.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: «Stefano» (prezzi ridotti).
CASINA DELLE ROSE: Varietà con Rascel, Debonlaires e Salviati.
COLLE OPPIO: ore 21,15: C.ia Riv. Bataclan 1951 «Capricci di Venere»
TERME DI CARACALLA: Riposo.

VARIETA'

Ambra-Jovinelli: Tre passi a Nord e Riv.
La Fenice: Il passo del diavolo e Riv.
Manzoni: Il ribelle dei tropici e Riv.

ARENE

Appio: La scogliera del peccato
Adrlarena: La porta d'oro
Alfarena: Simbad il marinaio
Castello: Donne e brigan''
Dei Fiori: Carovana zigana
Delle Terrazze: Gli ultimi giorni di uno scapolo
Esedra: Sangue indiano
Felix: Febbre di desiderio
Fiume: La scogliera del peccato
Ionio: Il ritorno dei vigilanti
Lucciola: Il primo ribelle
Monteverde: La maschera di ferro
Nuovo: Tra moglie e marito e Riv.
Ostia: Febbre di desiderio
S. Ippolito: La tragedia del capitano Scott
Taranto: Il grande amore
Venus: Giustizia è fatta

CINEMA

A.B.C.: La morte civile
Acquario: Miss Italia
Adriacine: La porta d'oro
Adriano: Gianni e Pinotto alla Legione straniera
Alba: Benvenuto reverendo
Alcyone: Tre passi a Nord
Ambasciatori: Ho ritrovato l'amore
Apollo: Carambola d'amore
Aquila: Sangue sul sole
Arenula: Crepi l'astrologo
Ariston: La foresta pietrificata
Astoria: Il ponte del senza paura
Astra: Tre passi a nord
Atlante: Questo me lo sposo io
Attualità: Vecchia S. Francisco
Augustus: Questo me lo sposo io
Aurora: Continente nero
Ausonia: Tre passi a nord
Bologna: Anime incatenate
Brancaccio: Anime incatenate
Capitol: Il mistero del marito scomparso
Capranichetta: Una famiglia sottosopra
Centocelle: Passione fatale
Cine-Star: Tre passi a nord
Clodio: Sogno di un prigioniero
Cola di Rienzo: Tre passi a nord
Colonna: Sinfonie eterne
Colosseo: La morte è discesa su Hiroshima
Cristallo: Il grande amante
Delle Maschere: Donne e briganti
Del Vascello: Il generale morì all'alba
Diana: Una rosa bianca per Giulia
Doria: Il voto
Edelweis: La rosa nera
Europa: La famiglia sottosopra
Excelsior: Giungla tragica
Farnese: Il sottomarino fantasma
Fiamma: La foresta pietrificata
Fiammetta: The fet man
Flaminio: Nozze infrante
Fogliano: Ho incontrato l'amore
Faro: Il tempo si è fermato
Giulio Cesare: Il ponte del senza paura
Golden: Il ponte del senza paura
Imperiale: Sangue indiano
Iris: Uomo bianco tu vivrai
Impero: Jungla di asfalto
Induno: Il capitano di Castiglia
Massimo: Una rosa bianca per Giulia
Mazzini: Donne e briganti
Metropolitan: Sinfonia pastorale
Moderno: Sangue indiano
Modernissimo: Sala A: Mercante di uomini; Sala B: Tulsa terra di fuoco
Novocine: Sul marciapiedi di New York
Odeon: La mia vita per tuo figlio
Odescalchi: Il pirata della Malesia
Olympia: Totò cerca moglie
Orfeo: Scritto sul vento
Ottaviano: Eroi del varietà
Palazzo: Stasera niente di nuovo
Parioli: L'imprendibile sig. 880
Planetario: Gli amanti di Verona
Plaza: Abbiamo vinto
Preneste: Jungla di asfalto
Quirinale: Il ponte del senza paura
Quirinetta: Francesco giullare di Dio
Reale: Il segreto del golfo
Rex: Il ponte del senza paura
Rialto: Tu partirai con me
Rivoli: Francesco giullare di Dio
Roma: Fifa e arena
Rubino: Mercanti di uomini
Salario: Il grande amante
Sala Umberto: La donna e il mostro
Salone Margherita: La nave senza nome
Splendore: La giovane guardia
Stadium: Amo Luisa disperatamente
Supercinema: Noi siamo soli e «Vogue 1952» n. 2.
Superga: La maschera di Zorro
Tirreno: Le avventure di capitan Blood
Trevi: Anime incatenate
Trianon: Figlio del delitto
Trieste: Carcerato
Tuscolo: Pazzo d'amore
Ventun Aprile: Spettacolo di Walt Disney
Verbano: Lettera a tre mogli
Vittoria: I cavalieri dell'onore
Volturno: Il ponte dei senza paura

Gioventù nuova

76 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Si mise le mani alle orecchie e prese a correre.

— Mai Lin. — La voce autoritaria della signora giapponese la fece fermare di colpo.

— Torna subito indietro — disse la signora giapponese alla ragazza che si era fermata tutta tremante. Mai Lin sempre con la testa abbassata ritornò sui suoi passi per fermarsi di nuovo alla porta di Yananà. Quando con la coda dell'occhio vide in fondo al corridoio la giapponese che si allontanava si portò ancora le mani alle orecchie per cercare di non sentire i lamenti che venivano da di là della porta.

Restò così immobile fin che non vide alcune ombre avanzare dall'altra parte del corridoio: tolse repentinamente le mani dalle orecchie, si appoggiò alla parete e, quando le ombre furono vicine, chiuse gli occhi per non vedere il volto sfigurato e sanguinante del prigioniero che avanzava sostenuto sotto le ascelle da due poliziotti. Sapeva da dove veniva il prigioniero, dalla grande stanza a pianterreno, quella stanza da dove in ogni ora del giorno e della notte arrivavano grida atroci che la facevano agghiacciare dal terrore: in quella stanza la signora giapponese aveva minacciato di far trasportare anche lei.

Finalmente uscì il medico accompagnato dall'infermiera; Mai Lin rimase ancora qualche attimo esitante nel corridoio, poi si fece coraggio e spinse la porta. Ora la ragazza dagli occhi verdi aveva i piedi avvolti in bende intrise di sangue, era terrea in volto e pareva morta. Mai Lin non ebbe il coraggio di toccarla e rimase accanto al letto ad aspettare; poi quando Yananà socchiuse gli occhi, non sapendo cosa altro fare, tentò di darle da bere un po' d'acqua. Ma l'acqua scivolò tra le labbra inerti ricadendo sulla guancia e sul collo.

Mai Lin capì che era inutile parlare, la ragazza dagli occhi verdi non poteva ascoltarla. Che fare? Mai Lin si sentì sopraffatta dalla disperazione e lentamente si mise a singhiozzare.

* * *

Fuori, nel corridoio, la signora giapponese stava ad origliare presso la porta. Kir Sen era uscito dalla villa per andare al comando americano ed ella sapeva che il capitano non sarebbe ritornato prima di sera. Ma prima del ritorno di lui tutto doveva essere già fatto. Udendo i singhiozzi di Mai Lin la giapponese ebbe un piccolo sorriso di trionfo. Accanto a lei c'era una delle *infermiere*. Vedendola sorridere l'*infermiera* mormorò: entriamo? — ma la giapponese fece con la mano cenno di attendere ancora. C'era ancora tempo ed essa sperava che Mai Lin nella sua ingenuità avesse commesso qualche errore tale da giustificare poi la punizione.

In realtà ella poteva esercitare la sua autorità su Mai Lin come su tutte le altre prigioniere; mai Kir Sen le aveva parlato della ragazza. Solo che invece di liberarla (dopo che la ragazza aveva parlato) egli aveva ordinato alla giapponese di tenere ancora Mai Lin nella villa usandola appunto per tentare di trarre in tranelli le altre prigioniere. E la giapponese non aveva mai mostrato di esser gelosa; anzi, in presenza di Kir Sen, mostrava addirittura affetto per la ragazza. Poi l'idea di far torturare Mai Lin, di deturparle il piccolo corpo, di renderla fisicamente ripugnante si era sempre più fortemente impadronita di lei quando aveva capito che per Kir Sen la ragazza poteva rappresentare qualcosa di diverso dalle altre prigioniere delle quali egli in pasato aveva profittato ma sempre ed esclusivamente in maniera brutale, sadica, crudele. Invece Mai Lin egli si contentava di guardarla e nello sguardo di lui la giapponese aveva scoperto con terrore quasi della tenerezza. Forse si trattava di un pericolo inesistente, ma da qualche tempo essa era ossessionata dal pensiero di poter essere soppiantata da un'altra donna. Come odiava il giovane corpo di Mai Lin, confrontandolo al proprio devastato dal tempo, dall'alcool e dalle droghe cui era stata abituata fin da giovanissima età quando l'avevano venduta come gheisa a una casa da tè di Tokio! Ma come liberarsi di quella ragazza? Come renderla inoffensiva? Nell'interrogatorio di Yananà aveva affidato alla ragazza quel ruolo di falsa amica: da quattro giorni aspettava che Mai Lin commettesse un passo falso, una piccola colpa per giustificare la sua punizione.

Mai Lin con gli occhi sbarrati cominciò a indietreggiare...

Ora, ascoltando il pianto della ragazza capì ch'essa stava finalmente per crollare. Quando sentì al di là della porta un lieve sussurrio fece cenno all'*infermiera* di ascoltare. Aveva bisogno di una testimone, di un'accusatrice.

— Parla, parla, te ne supplico, parla — udirono che Mai Lin diceva tra i singhiozzi. Nessuna risposta venne e di nuovo la ragazza si mise monotamente ad implorare. Poi ci fu un basso bisbiglio, rumore lieve di passi e una pausa.

Dopo poco udirono di nuovo i singhiozzi di Mai Lin ma non poterono udire che cosa sussurrava Yananà.

Poi Mai Lin disse con voce piena d'affanno: — Se non parli la signora giapponese mi farà portare nella stanza dove tutti gridano...

La giapponese si volse e l'*infermiera* fece cenno di aver udito. Stavano per spingere la porta ma si udì un nuovo sussurrio.

— Non è vero... non è buona la signora giapponese... mi manderà nella grande stanza... —

La porta si aprì di colpo: — ingrata, serva traditrice — sibilò la giapponese ferma sull'uscio mentre l'infermiera avanzava nella stanza.

Mai Lin si portò le mani alla bocca e con gli occhi sbarrati dal terrore cominciò a indietreggiare. Quando l'infermiera la raggiunse tentò disperatamente di liberarsi gettandosi per terra; infine, dopo una breve lotta, la donna l'afferrò per un braccio, glielo torse dietro la schiena e l'immobilizzò.

Yananà dal suo letto vide trascinar fuori la ragazza che gridava selvaggiamente.

Poi la porta si chiuse ed essa rimase sola.

Tentò allora di ricollegare le proprie idee per capire quello che era avvenuto. Temeva continuamente di essere vittima di allucinazioni. Per un po' cercò di pensare a quella ragazza: perchè piangeva? perchè urlava? perchè l'avevano trascinata via?

Stette così a pensare credendo infine di capire che anche quella commedia faceva parte della sua tortura, certo la ragazza aveva recitato, aveva finto di temere che la torturassero perchè Yananà non aveva parlato. Sì, era così certamente. Ed ora? Quale altro mezzo avrebbero usato oltre la tortura fisica? Al pensiero della tortura riprese a sudar freddo.

(Continua)